

VEGLIA DI PREGHIERA IN SUFFRAGIO DI
ALESSANDRA PELIZZI

“SE TU FOSSI STATO QUI (...)
IL MAESTRO È QUI E TI CHIAMA”

Canto d'inizio: Come vento e fuoco

In un mare calmo e immobile con un cielo senza nuvole
non si riesce a navigare proseguire non si può.
Una brezza lieve e debole poi diventa un vento a raffiche
soffia forte sulle barche e ci spinge via da qua.
Come il vento da la forza per viaggiare in un oceano
così Tu ci dai lo Spirito che ci guiderà da Te...

**Sei come vento che gonfia le vele
sei come fuoco che accende l'Amore
sei come l'aria che si respira libera
chiara luce che il cammino indica.(2 Volte)**

Nella notte impenetrabile ogni cosa è irraggiungibile
non puoi scegliere la strada se non vedi avanti a te.
Una luce fioca e debole sembra sorgere e poi crescere
come fiamma che rigenera e che illumina la via.
Come il fuoco scioglie il gelo e rischiara ogni sentiero
così Tu riscaldi il cuore di chi Verbo annuncerà

Sei come vento che gonfia le vele ...

Nel nome del Padre...

Amen

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

O Dio, che conosci e disponi i momenti della vita umana, tu vedi il dolore di questa tua famiglia per la morte di Alessandra, che in tempo così breve ha concluso la sua esistenza terrena: noi la affidiamo a te, Padre buono, perché la sua giovinezza rifiorisca accanto a te, nella tua casa. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Dal Vangelo secondo Giovanni:

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato

là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

Commento

Le notizie sono come granelli di sabbia. Portate dal vento, volano si rincorrono, a mulinello girano su se stesse dilatandosi, vanno a depositarsi in luoghi impensati, compongono cumuli multiformi, si sollevano in nuvole piccole o grandi ma, come niente, cadono. Almeno quando non ti toccano. Quando sei coinvolto, tutto cambia. Marta si alza e decide di correre incontro al Maestro. Possiamo solo intuire il suo cuore gonfio di dolore e di amarezza, ed il passo veloce. Marta cerca risposte a tanti prevedibili ed insistenti “perché”. E si rivolge a Gesù con un linguaggio duro; “se tu fossi stato qui...”. Gesù dà l'impressione di avere mancato un appuntamento, di rispondere al richiamo ostinato con un incomprensibile silenzio.

Canto Benedici

Nebbia e freddo, giorni lunghi e amari / mentre il seme muore. / Poi il prodigio antico e sempre nuovo / del primo filo d'erba. / E nel vento dell'estate ondeggiavano le spighe / avremo ancora pane.

Benedici o Signore / questa offerta che portiamo a Te / facci uno come il pane / che anche oggi hai dato a noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Rispose Marta a Gesù: «So che (mio fratello) risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Commento

Come ritrovare il filo rosso che unisce gli eventi tragici e che aiuti a capire? Nella dissonanza stridente che rompe l'armonia, Gesù accetta il confronto. Non si sottrae, ma si propone come "strada" per capire. Propone la sua vita, gli avvenimenti che accadranno a breve, la sua morte in croce e la sua risurrezione per aiutarci a comprendere la profondità vera della nostra vita. A fronte della parole di Marta, Gesù risponde di guardare a Lui, a quello che sarà il suo destino, al modo con cui morirà, esposto allo scherno dei soldati. "Ecco l'uomo", dirà Pilato. Ecco il Crocifisso Risorto, confesseranno i discepoli a Pasqua.

Canto Resta qui con noi

Le ombre si distendono scende ormai la sera / e si allontanano dietro i monti /
i riflessi di un giorno che non finirà, / di un giorno che ora correrà sempre /
perché sappiamo che una nuova vita / da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già, / resta qui con noi Signore è sera ormai. /
Resta qui con noi il sole scende già, / se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda / che il vento spingerà fino a quando
/ giungerà ai confini di ogni cuore, / alle porte dell'amore vero; / come una
fiamma che dove passa brucia, / così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Detto queste parole, Marta andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.

Commento

Betania rappresenta, agli occhi dei pellegrini che si recano a Gerusalemme, l'annuncio dell'arrivo in città, l'annuncio della natura accogliente, del ritorno alla vita dopo l'attraversamento del deserto: un piccolo punto di riferimento. Un modo di essere nella vita fatto di semplicità e di fiducioso abbandono. Le parole di Gesù invitano ad uscire, ad andargli incontro, a deporre per un

momento l'abito del dolore ed a stare con Lui, a rimanere con Lui. A lasciare la casa, a rinnovare il patto di fiducia con Lui senza chiudersi.

Canto: Te al centro del mio cuore

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore / di trovare Te, di stare insieme a Te: / unico riferimento del mio andare, / unica ragione Tu, unico sostegno Tu. / Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace, / ma c'è un punto fermo è quella stella là. / La stella polare è fissa ed è la sola, / la stella polare Tu, la stella sicura Tu. / Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te, / e poi non importa il come, il dove e il se. / Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore, / il significato allora sarai Tu, / quello che farò sarà soltanto amore. / Unico sostegno Tu, la stella polare Tu / Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Tolsero dunque la pietra dal sepolcro. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Commento

“Vieni fuori”. Quando un bambino viene concepito in terra, nel cielo si accende una nuova, minuscola stella che aggiungerà un po' di luce nel mondo. Come i bambini sono gli adulti quando vengono chiamati alla vita consapevole, all'impegno, alla realizzazione di sé. Le parole di Gesù mostrano il filo rosso, lungo e resistente, che segna il nascere ed il morire, la vita che principia e quelle di chi, dentro le situazioni della vita, rinasce ogni giorno. Gesù non si intrattiene in discorsi o spiegazioni. Chiama ad alta voce. Chiama per nome. Chiama ad uscire, chiama a nascere una seconda volta. A questo ci chiama l'amicizia: ad essere vita per le persone che incontriamo, a chiamare alla vita attraverso i comportamenti ed i gesti di ogni giorno, attraverso i gesti semplici ma costanti, ricordati con la fiducia nella vita. Tutti siamo chiamati. Anche quando non

sentiamo o siamo distratti. Anche quando sembra prevalere l'oscurità del buio o della notte. L'amicizia rimane il segno della presenza del Signore in mezzo a noi. Segno che non risponde alle domande, ma che offre una compagnia anche quando siamo schiacciati da circostanze dolorose. "Vi ho chiamato amici", "fate questo in memoria di me".

Canto Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore / e che dimori alla Sua ombra / dì al Signore:
«Mio rifugio, mia roccia in cui confido».

E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila / Ti reggerà, sulla brezza dell'alba ti farà brillar / come il sole, così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà / e dalla carestia che distrugge, / poi ti coprirà con le Sue ali e rifugio troverai.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Commento

Un ricordo tenero e severo, una memoria melanconica e struggente, una ferita che tarda a rimarginarsi e a diventare cicatrice. La sofferenza e la voglia di ripresa, il rimpianto e l'impegno, la pena e lo slancio vitale, sono il sale di una vita amata. Crescere significa sopportare i ricordi, anche se sembrano pesare. Come potevano stare gli amici attorno a questa tavola, quali potevano essere i loro sentimenti? L'allegria della vita ritrovata riusciva a farsi strada nei cuori dei commensali? L'incontro li costringe a non essere più quelli di prima: ogni giorno. Avendo visto, credevano. Ma credere ha un costo spesso pesante da reggere. Eppure è scritto nel nostro cuore tutte le volte in cui ci disponiamo all'ascolto. L'incontro comporta la divisione di un destino comune: ciascuno vivrà in maniera tutta personale, magari in solitudine il ricordo. Ma siamo uniti

tutti in questo gesto di passaggio, nella Pasqua che Gesù celebrerà prendendo la sua strada, la sua croce. Solo. Se ci rifletto, a Betania non è Lazzaro a risorgere: è Gesù in lui! Gesù in noi. Anche noi veniamo risuscitati così: morendo. Donando la vita. Lazzaro significa: “il Signore aiuta”.

Chiediamo a Lui di risvegliarci alla vita vera, di imparare a vivere “come se” dovessimo morire e risorgere ogni giorno. Per Sua grazia, e non perché siamo coraggiosi o forti. Chiediamo la trasformazione del nostro cuore: solo questa può dare speranza a noi, increduli e sbigottiti di fronte a questa tragedia. A noi tocca solo dire: ci sono, sono qua! Non è nemmeno necessario far ricorso alle parole. Basta esserci, sulla via, quando il Signore passa. E’ Lui che ci viene incontro. Come un amico vero.

Canto Mani

Vorrei che le parole mutassero in preghiera / e rivederti o Padre che dipingevi il cielo / Sapessi quante volte guardando questo mondo / vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore. / Vorrei che le mie mani avessero la forza / per sostenere chi non può camminare / Vorrei che questo cuore che esplose in sentimenti / diventasse culla per chi non ha più madre...

Mani, prendi queste mie mani, / fanne vita, fanne amore / braccia aperte per ricevere... chi è solo / Cuore, prendi questo mio cuore, / fa che si spalanchi al mondo / germogliando per quegli occhi / che non sanno pianger più.

Testimonianze

Preghiera conclusiva

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ad Alessandra e ai nostri cari defunti, risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

Benedizione

Canto finale **PREGHIERA PER UN FRATELLO CHE PARTE**

Nel silenzio della sera, quando tutto intorno tace
e la notte con le sue stelle ti offrirà forse tristezza.
Quando tutti sulla terra ti offriranno buoi e pace
il ricordo e la preghiera di noi tutti sarà con te.

**O Signore ti preghiamo che lo assisti sul cammino
quando in terra a noi lontana i suoi passi porterà:
parlerà d'amore e pace, parlerà di te, o Signore;
fa che chi lo incontra sempre possa ricordare che
ogni uomo a un padre buono come te
ogni uomo a un padre buono come te**

Come un vecchio contadino porta a casa il suo canestro
ed affida al suo fratello il suo carico prezioso;
così spera che quel seme che tu affidi al tuo fratello,
con l'aiuto e la sua grazia. fiorirà di messi d'oro. Rit

Il Signore ti ha chiamato a lasciare tutto e i tuoi,
per seguire la sua via ed indicarla a tutti noi .
per i giorni che ci hai dato, per la fede e l'amicizia,
per la gioia ed il sorriso che hai trasmesso in mezzo a noi... Rit